

Follia d'amore

Passioni sconvolgenti e destini incrociati

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Robert Shkurti

FOLLIA D'AMORE

Passioni sconvolgenti e destini incrociati

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Robert Shkurti
Tutti i diritti riservati

Alle mie quattro nipotine.

Monda

Monda viveva in Grecia da diversi anni. Era giunta lì con la sua famiglia non appena si erano aperte le porte dell'emigrazione, a seguito della caduta del comunismo in Albania. Era piccola, aveva appena dieci anni. Dopo essersi sistemati con la casa, suo padre trovò un lavoro e Monda si iscrisse a scuola.

Non conosceva una parola di greco, ma imparò la lingua in fretta. Per natura era una ragazza intelligente. Aveva circa vent'anni quando finì il liceo. Le circostanze e le condizioni economiche non le consentirono di proseguire gli studi superiori, poiché in famiglia lavorava solo il padre. Aveva anche due fratelli più piccoli. Decise di cercare lavoro. Il caso la portò a lavorare in una famiglia greca con una buona situazione economica.

Thanas e Marie, marito e moglie, erano entrambi sulla cinquantina. Avevano due figli sposati e ciascuno di essi badava alla propria vita.

Solitamente la domenica, i figli andavano dai genitori e pranzavano insieme. La coppia aveva un bar e siccome lavoravano lì dalla mattina alla sera, avevano assunto Monda per le pulizie di casa.

A volte, quando avevano molto lavoro, la chiamavano anche per farsi dare una mano al bar.

Monda era una bella ragazza. Aveva un fisico nella media, leggermente in carne e un viso angelico, che attirava lo sguardo degli uomini come una calamita.

A scuola si era innamorata due volte, entrambe le volte di ragazzi greci, ma senza successo. Spesso dava la colpa al razzismo. Probabilmente non era tagliata per l'amore.

Puoi essere una brava persona, ma sfortunata, sembra come una maledizione, che non ti lascia e continua ad accompagnarci come un fastidioso viaggiatore in un viaggio lungo e faticoso. Puoi essere bella, ma a volte la bellezza non basta. Molte donne hanno la fortuna di avere successo in amore, di innamorarsi del primo e continuare con lui. Mentre altre donne cambiano uno, due o tre ragazzi e non riescono a stabilire una connessione. Successivamente cadono vittime del caso e il corso della vita le prende come l'acqua di un fiume prende e porta con sé un pezzo di legno. Così è successo a Monda.

Una brutta malattia colpì immediatamente Marie. Le venne diagnosticato un tumore al seno e all'inizio dell'anno morì.

Thanas rimase vedovo. Inizialmente era disperato. La morte di sua moglie fu per lui un duro colpo. Monda cominciò ad andare più spesso a casa sua a lavare e a pulire, a volte anche per cucinare. Thanas le propose di assumerla nel suo bar.

Passò del tempo dopo la morte di Marie.

Thanas iniziò piano piano a riprendersi. Divenne più divertente e più vivace. Non era giovane, ma non si poteva nemmeno dire che era vecchio. Aveva appena compiuto cinquantacinque anni. Rimasto vedovo a quell'età, pensava di avere ancora molti anni da vivere. Trovò difficile farlo da solo, così decise di sposarsi o di vivere con una donna. La ragazza albanese che aveva assunto lo aveva attirato non appena l'aveva vista. Ogni volta che veniva a casa sua, la notava con uno sguardo invidioso sia per la sua giovane età e sia per la sua bellezza e il suo fisico.

Non aveva manifestato apertamente la simpatia che aveva per lei per paura di Marie. Lui si era accorto della sua gelosia, così aveva cercato di essere indifferente alla ragazza albanese. A Thanas erano sempre piaciute le donne in carne e col seno grande.

Monda iniziò a lavorare regolarmente al bar di Thanas. Otto ore al giorno le passava lì e poi andava a casa sua per fare qualche lavoretto o per cucinargli.

Thanas si sentiva più vivo, era costantemente di buonumore, ma aveva anche iniziato a guardarla in maniera sensuale. Monda aveva notato diverse volte i suoi sguardi. “Forse ora che è senza moglie, pensa alle donne” pensava senza porsi molti dubbi. Gli sguardi e le molestie aumentarono lentamente. Mentre lavorava al bar, così come a casa, Thanas fingeva di toccarla inavvertitamente dove riusciva. Lei era stupita, ma continuava a pensare che fossero solo delle coincidenze.

Una sera pioveva. In fase di chiusura Thanas le chiese:

«Monda, posso accompagnarti a casa?»

Lei esitò un attimo, ma dovendo fare a piedi un tratto di strada fino alla stazione degli autobus, accettò.

«Va bene, signor Thanas» rispose.

«Non chiamarmi signor Thanas» le disse lui.

«Come la posso chiamare?» chiese Monda, leggermente imbarazzata.

«Chiamami semplicemente Thanas.»

«Non posso!» disse a bassa voce.

La pioggia continuava a cadere. Poi salirono in macchina e se ne andarono. Durante il tragitto Thanas cominciò a toccarla. Inizialmente le mise la mano sulla coscia. Era da tanto tempo che non toccava una donna. Successivamente le passò la mano sul seno accarezzandola leggermente.

Monda tremò. Un’onda calda la travolse e il suo viso arrossì dalla vergogna.

Cercò di allontanarsi da lui ma Thanas le disse:

«Monda, sei una ragazza intelligente.»

«La prego, non lo faccia, signor Thanas!» balbettò, ma stranamente sentì il desiderio.

«Sei una ragazza molto bella, mi piaci. Vuoi essere mia moglie?»

Monda si sbalordì, tutto le sarebbe potuto passare per la mente, ma non avrebbe mai pensato a una cosa del genere!

«Perché non parli? O ti vergogni?» le chiese Thanas.

Monda tacque, abbassò la testa e volse lo sguardo verso il parabrezza dell’auto, dove i tergicristalli si muovevano,

veloci, mentre ripulivano l'acqua piovana che cadeva intensamente.

Il suo corpo tremava, probabilmente anche per il freddo.

«Pensaci bene, siamo qua. Con me puoi avere tutto; il lavoro, la casa, il bar. Sai anche che i miei figli sono sposati e perciò non mi disturbano» disse Thanas.

«No, non posso!» rispose con lo sguardo fisso sul parabrezza dell'auto.

Salita in casa decise di non sedersi a mangiare con la sua famiglia. Si giustificò dicendo di essere stanca e andò direttamente nella sua stanza. Quella notte non dormì. Pensò di parlare dell'accaduto a sua madre, ma cambiò idea. Si vergognava. Che cosa le avrebbe detto che Thanas le aveva chiesto di sposarlo? Sua madre si sarebbe messa le mani tra i capelli. Sicuramente le avrebbe detto che Thanas ha la stessa età di suo padre.

Per circa due mesi Monda non stava né in cielo né in terra con la testa. Ogni giorno Thanas le mostrava il suo amore. Si trovava in mezzo a due fuochi. Da una parte i suoi genitori che le dissero bruscamente: «No! Lui è molto più grande di te. È meglio restare celibe che prendere un vecchio.»

Monda, però, esitava. Pensava che la sua età fosse agli sgoccioli e, se avesse aspettato ancora, non si sarebbe mai sposata. Finalmente si decise, gli avrebbe detto di sì.

Thanas non perse molto tempo e decise di portarla a casa con sé. Le disse che di tanto in tanto avrebbero convissuto ma l'unione non sarebbe stata ufficiale. Non era così sciocco da sposarla formalmente. Col matrimonio avrebbe dovuto dividere i suoi beni con Monda. Non voleva rischiare. C'erano i figli di mezzo, non avrebbero mai accettato una matrigna con cui dividere i beni.

Thanas ci aveva pensato su, così facendo ne sarebbe uscito vincitore. Avrebbe portato nel suo letto una ragazza giovane, come concubina. Monda, dal canto suo, aveva fatto i calcoli diversamente.

“Se mi sposo o vivo con lui, avrò una casa e un lavoro sicuro. Posso avere uno o due figli, ai quali darò un futuro. È un po’ vecchio, ma non è un problema! So di avere un uomo e un tetto sopra la testa. Meglio così che stare fermi ad aspettare il destino, che probabilmente non busserà mai alla mia porta!” pensò.

Dopo meno di un anno, Monda rimase incinta. Nacque un maschio e lo chiamarono Costa. Dopo il primo compleanno, lo mandarono all’asilo nido. Siccome, però, lavoravano fino a tardi, decisero di chiamare una babysitter per tenerlo qualche ora. Monda era titubante e non voleva, quindi disse a suo marito:

«Ascolta Thanas, nessuno può tenere mio figlio meglio di come fa mia madre.»

Dunque, fecero così. All’uscita dall’asilo, Aferdita, la mamma di Monda, avrebbe tenuto il piccolo.

Dopo la nascita di Costa, i rapporti di Monda con i suoi genitori sembravano, in qualche modo, stabilizzati. Passavano a casa regolarmente. Thanas non era molto contento che la suocera si occupasse della crescita del bimbo. Non provava molta simpatia nei confronti dei genitori di Monda, a causa della loro provenienza. Infatti li scherniva spesso.

Monda non gradiva questo comportamento, tuttavia faceva finta di non accorgersene. A mano a mano che il bimbo cresceva, i rapporti cambiavano. Thanas non era più così amorevole e gentile con Monda. Cominciarono le prime discussioni e i primi litigi. Thanas cominciò a essere geloso. La gelosia era scoppiata dentro di lui, come le ortiche che crescono negli angoli delle mura in primavera.

Monda riceveva molti complimenti mentre lavorava nel bar e questa cosa lo faceva imbestialire; si stava avvicinando ai sessant’anni e aveva paura perché sentiva il cambiamento dell’età, anche le energie stavano esaurendo e non si sentiva più quello di una volta a letto. La controllava per ore e non la lasciava da sola al bancone. Lei si sentiva male. Era molto offesa dal suo comportamento, aveva persino

cominciato a pentirsi della scelta sbagliata che aveva fatto. Molte volte si malediceva da sola: “Stupida! Idiota! Ben ti sta adesso! Ti sei messa con un uomo dell’età di tuo padre, come se non ci fossero più uomini in tutto il mondo.”

Costa cresceva, ma la vita di Monda diventava sempre più difficile. Thanas cominciò persino a metterle le mani addosso e a violentarla. Monda si sentiva impotente di fronte a questa improvvisa ferocia. Non avrebbe mai pensato che si sarebbe comportato in quel modo. Sperava che potesse essere un periodo di transizione e che potesse calmarsi e comportarsi come prima. Ma no, lui continuò a essere sempre più selvaggio. Con la nascita di Costa, Monda si sentiva incapace di andare avanti da sola. Cosa poteva fare? Dove poteva andare? Tuttavia, la sua pazienza si esaurì e decise di dire la verità ai suoi genitori. Chi meglio di loro poteva aiutarla in questo mondo selvaggio e crudele?

«Te l’abbiamo detto, figlia mia, ma tu non ci hai dato retta!» disse suo padre tristemente.

Alla fine, dopo sette anni di convivenza, Monda decise di reagire a Thanas, ormai sessantenne. Inizialmente prese il figlio e si sistemò dai suoi genitori. Thanas non si fermò lì, iniziò a minacciarla e a farle pressione. Diventò molto impaziente, perciò Monda cambiò il numero di cellulare. In un certo modo pensava di essersi liberata di lui. Fortunatamente trovò lavoro in un altro bar.

Thanas, dopo qualche tempo, riuscì a scoprire dove lavorava. Andò al bar come cliente e cominciò a insultarla e a maledirla davanti agli altri.

Cominciò a fare pressione anche sulla sua famiglia. Voleva prendersi suo figlio a tutti i costi. Monda, spaventata, decise di tornare in Albania e di sbarazzarsi di lui una volta per tutte. In Albania si rifugiò nella casa che aveva prima di partire per la Grecia. Ricominciando da zero, iscrisse suo figlio in prima elementare.

Thanas, tramite alcuni vecchi amici in Albania, riuscì a risalire al numero di telefono di Monda. Un giorno la chiamò e infuriato le disse: «Verrò da te e ti ucciderò! Non